



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

AMMENTU

**Bollettino Storico, Archivistico e
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

N. 2

gennaio - dicembre 2012

www.centrostudisea.it/ammentu/

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

Comitato scientifico

Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)

Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13
Presentada	15

DOSSIER

Atti del convegno internazionale 1840-2010 SARDEGNA - URUGUAY. Dai 170 anni di amicizia e di rapporti culturali e commerciali ai nuovi possibili scenari di sviluppo economico Cagliari-Villacidro 25-26 novembre 2010 a cura di Giampaolo Atzei e Martino Contu	17
– GIAMPAOLO ATZEI - MARTINO CONTU Introduzione	19
– GIANLUCA BORZONI Profili politico-diplomatici del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra Regno di Sardegna e Repubblica Orientale dell’Uruguay del 29 ottobre 1840	21
– CARLO PILLAI I rapporti economici tra Sardegna e Sud America nel XIX secolo	26
– MARTINO CONTU Consoli e vice consoli della Repubblica Orientale dell’Uruguay in Sardegna tra XIX e XX secolo	35
– RAÚL D. CHEDA EPIGA Una historia de la unificación italiana en América. Juan Bautista Fá (1839 - 1904) combatiente de la integridad	49
– MARIO JUAN BOSCO CAYOTA ZAPPETTINI Dos historias uruguayas: la “Virgen de los Treinta y Tres Orientales”; la figura de la Beata Madre Maria Francesca Rubatto y su amistad con el médico de familia Giovanni Antonio Crispo Brandis de Codrongianos	66
– GIAMPAOLO ATZEI Juan Carlos Fa Robaina: parlamentare, emigrato di terza generazione, con la passione per la saggistica	72
– DOMENICO RIPA Uno scrittore uruguayano di origine sarda: Osvaldo Crispo Acosta e la sua opera	78

FOCUS

Consoli e consolati stranieri tra Settecento e Ottocento in Sardegna e Corsica 89

a cura di Manuela Garau

- MANUELA GARAU Introduzione 91
- GIAMPAOLO SALICE L'invenzione della frontiera. Isole, Stato e colonizzazione nel Mediterraneo del Settecento 93
- ANTOINE-MARIE GRAZIANI Un témoin de la révolution française en Corse : le consul napolitain Francesco Bigani 114
- CARLO PILLAI Novas appizus de is maltesus in Sardigna a is tempus de is piemontesus 132

FOCUS

Visite pastorali in età moderna e contemporanea 135

a cura di Cecilia Tasca

- CECILIA TASCA Introduzione 137
- CECILIA NUBOLA L'importanza delle visite pastorali dal punto di vista storico 139
- DON GIANCARLO ZICHI L'uso delle visite pastorali e delle relations ad limina nello studio della storia della Chiesa sarda aspetti generali 148
- MANUELA GARAU La Fonte Visitale e i *Montes de Piedad*: le *respuestas* al questionario del 1761 del vescovo di Ales Giuseppe Maria Pilo 154
- CECILIA TASCA «Decreti dati nella visita dei Monti di Soccorso dei villaggi di dentro» da Antonio Raimondo Tore, vescovo di Ales-Terralba, nel 1834 173
- MATTEO BARAGLI Visite pastorali in terra di mezzadria: il clero e le popolazioni contadine nella Toscana d'inizio '900 200

Ringraziamenti 219

L'uso delle Visite pastorali e delle *Relationes ad limina* nello studio della storia della Chiesa sarda. Aspetti generali

Don Giancarlo ZICHI

Archivio Storico della Diocesi di Sassari

Abstract

This essay, while acknowledging the lack of proper records and summaries of pastoral visits and *ad limina* reports, outlines the importance of these sources to trace back the history of the Sardinian church. The absence of specific studies on the area of the island, apart from some relevant contributions analysed herein, has encouraged certain researchers to use information from the *visitationes* contained in the *relationes ad limina*. In any way, an inventory, probably a computerised one, of the diocesan records of Sardinia, would ease the research of this type of historical source, which is really useful not only to get to know the ecclesiastical history of the island but also to look at other important aspects of civil life in the Sardinian society.

Keywords

Pastoral visits, *ad limina* reports, Sardinian church, inventory of the pastoral visits, Sardinia, diocesan records

Estratto

Il saggio, nel sottolineare la carenza, in Sardegna, di repertori adeguati e di registrazioni di visite pastorali e di relazioni *ad limina*, sottolinea, però, l'importanza di queste fonti per la ricostruzione della storia della chiesa sarda. La mancanza di studi specifici in ambito isolano, a parte alcuni significativi contributi analizzati nel testo, ha spinto alcuni studiosi a utilizzare i dati delle *visitationes* contenuti nelle *relationes ad limina*. Ad ogni modo, l'inventariazione, possibilmente informatizzata, degli archivi diocesani della Sardegna renderebbe più agevole l'esplorazione di questo tipo di fonte storica utile non solo per conoscere la storia ecclesiastica dell'isola ma anche per conoscere altri aspetti della vita civile della società sarda.

Parole chiave

Visite pastorali, relazioni *ad limina*, Chiesa sarda, inventariazione delle visite pastorali, Sardegna, archivi diocesani

Paolo Vian, recensendo su «L'Osservatore Romano» dell'11 luglio del 1993 la poderosa edizione delle relazioni *ad limina* dei vescovi di Bergamo, a cura di Ermenegildo Camozzi¹, osservava:

«In più di quattro secoli, le relazioni recate in occasione delle visita *ad limina* si sono accumulate, rappresentando, nel loro complesso, una straordinaria fonte di informazione; e non solo, come si sarebbe tentati di credere, sul piano della vita delle istituzioni ecclesiastiche ma anche per quanto riguarda aspetti di carattere politico, sociale, economico e demografico².

Circa il valore scientifico da attribuire al materiale estratto dalle relazioni e sull'utilità della documentazione in esse contenuta, gli studiosi discordano.

¹ ERMENEGILDO CAMOZZI (a cura di), *Le visite «Ad Limina Apostolorum» dei vescovi di Bergamo (1590-1696)*, 1, Provincia di Bergamo, Bergamo, 1992.

² PAOLO VIAN, *Visite «ad limina»: lo sforzo di incarnare il Concilio di Trento nella vita della diocesi*, in «L'Osservatore Romano», 11 luglio 1993, p. 3.

Alcuni, come lo Schmidlin³, sottolineano l'utilità delle relazioni per una ricostruzione storica. Altri, invece, come il Loserth⁴, ne ridimensionano l'importanza, essendo documenti di carattere ufficiale. Altri, infine, come il Pasture⁵ e il Cavalleri⁶, indicano una via media, optando per una valutazione variabile da documento a documento, a seconda del metodo seguito per compilarlo. Il Padre Rabikaukas esponeva sostanzialmente il parere degli ultimi due studiosi, nella introduzione alle relazioni dei vescovi lituani⁷.

Mons. Ottorino Alberti già nel 1983 faceva notare nella presentazione del volume sui vescovi di Cagliari, di L. Cherchi «che non può essere fatta completezza, nell'utilizzo delle fonti storiche, qualora non si faccia riferimento alle *Relationes ad limina*»⁸.

Alcuni anni dopo lo studioso Vicente Cárcel Ortí, in una fondamentale introduzione al volume *Historia, derecho y diplomática de le Visita ad limina*, curato dallo stesso Cárcel Ortí e da Maria Milagros⁹, evidenziava la preziosità delle relazioni *ad limina* anche per lo studio della demografia, del territorio, degli insediamenti abitativi, del costume, del patrimonio artistico, della natura e perfino dell'agricoltura. Allo stesso tempo lamentava che la valorizzazione di tale fonte da parte degli studiosi era avvenuta di recente, soprattutto a partire dall'ultimo ventennio¹⁰.

Analogamente lo studio delle visite pastorali è anch'esso relativamente recente. Infatti gli storici solo alla fine degli anni '60 hanno iniziato ad utilizzarle come fonti sotto il profilo della storia quantitativa, religiosa e sociale.

Per gli studi, in Italia e all'estero, sulle visite pastorali, rimando ai lavori specifici e ormai ben conosciuti. Invece ritengo opportuno soffermarmi maggiormente sulle opere che trattano delle relazioni *ad limina*.

Su questo argomento gli storici spagnoli detengono il primato, sia perché hanno dato inizio ai lavori su questa materia a partire dal 1982, sia perché hanno pubblicato numerosi e accurati studi sui rapporti dei vescovi alla Santa Sede di numerose diocesi del territorio spagnolo.

Lo stesso Vicente Cárcel Ortí nel 1982 pubblicava le *Relationes ad limina* di ben dieci diocesi della Castiglia¹¹ e nel volume citato, in collaborazione con la Milagros, si occupò delle relazioni dei vescovi di Valencia, Oribuela e Segorbe¹². Mentre J.I. Tellechea Idigoras pubblicò quelle di Calahorra e Santo Domingo¹³.

³ JOSEPH SCHMIDLIN, *Die kirchlichen Zustände in Deutschland vor dem Dreissigjährigen Krieg nach den bischöflichen Diözesanberichten an den Heiligen Stuhl*, vol. 3, Herder, Freiburg 1908-1910.

⁴ JOSEPH LOSERTH, *Recensione a Die Kirchlichen Zustände [...]*, *Deutsches Literaturzeitung*, in «Revue d'histoire ecclesiastique», a.11, 910, pp. 125-130.

⁵ ALEXANDRE PASTURE, *La restauration religieuse aux Pays-Bas catholiques sous les archiducs Albert et Isabelle (1596-1633) principalement d'après les archives de la Nonciature et de la visite ad limina*, Louvain, Librairie universitaire, Uystpruyst, 1925.

⁶ OTTAVIO CAVALLERI, *Visite pastorali e Relationes Ad Limina*, in «Associazione Archivistica Ecclesiastica», (Atti del XII Convegno degli Archivistici Ecclesiastici, Napoli, 3-6 ottobre 1978), a. XXII-XXIII, quaderni 2, 1979-1980, pp. 99-128.

⁷ PAOLO RABIKAUŠKAS (a cura di), *Relationes status dioecesium in magno ducatu Lituaniae*, (Sectio historica Academiae Lituanae catholicae scientiarum), Fontes Historiae Lituaniae, voll. 2, Roma 1971-1978.

⁸ LUIGI CHERCHI, *I vescovi di Cagliari: 314-1983: note storiche e pastorali*, tipografia editrice Artigiana, Cagliari 1983, p. 5.

⁹ VICENTE CÁRCEL ORTÍ, MARIA MILAGROS, *Historia, derecho y diplomática de le Visita ad Limina*, Valencia 1989.

¹⁰ VICENTE CÁRCEL ORTÍ, MARIA MILAGROS, *Visitas Pastorales y Relaciones ad Limina*, Fuentes para la Geografía Ecclesiástica, in «Memoria Ecclesiae, Subsidia», a. 6, Oviedo 2007.

¹¹ VICENTE CÁRCEL ORTÍ, *Relationes ad limina de diex diocesis castellans*, Collectanea científica Burgense, 23, Burgos 1982.

¹² VICENTE CÁRCEL ORTÍ, MARIA MILAGROS, *Relaciones sobre el estado de las diócesis valencianas I. Orihuela*, Valencia 1989.

¹³ JOSÉ IGNACIO TELLECHEA IDIGORAS (eds), *Diocesis de Calahorra y Santo Domingo: las relaciones de visitas ad limina (1598-1890)*, diocesi di Calahorra y La Calzada, Roma 1991.

Infine, nel 1986 Gonzalez Novalín José Luis diede alle stampe le relazioni dei vescovi di Oviedo¹⁴. Anche in Italia si è sviluppato nell'ultimo decennio un interesse particolare per questo genere di fonti documentarie. Basti ricordare il volume del 1988 sulle diocesi suburbicarie nelle visite *ad limina* dell'Archivio Segreto Vaticano, che risulta il 22° dei Collectanea Archivi Vaticani, curato da Maria Chiabò, Concetta Ranieri e Luciana Roberti¹⁵.

In apertura ho già parlato del Camozzi per quando riguarda Bergamo. Il volume, i cui dati sono stati desunti dall'Archivio Segreto Vaticano, abbraccia un periodo di tempo che va dal 1590 sino al 1697, primo di una serie che dovrebbe giungere sino al pontificato di Benedetto XV.

A questo punto può essere utile ricordare anche il lavoro *Manoscritti inediti e relazioni ad limina della diocesi di Satriano-Campagna (secoli XV-XVII)* a cura di Gaetano Lamattina¹⁶.

Così pure non va dimenticato lo studio di Gaetano Stigliano: *La diocesi di Anglona e Tursi attraverso le relationes ad limina apostolorum*¹⁷.

Anche la Sicilia ha prodotto studi interessanti e preziosi sull'argomento. In particolare desidero riferirmi alle due opere di Gaetano Nicastro: *La Sicilia occidentale nelle relazioni ad limina dei vescovi della Chiesa mazarese del 1988*¹⁸ e *La diocesi di Mazara nelle relazioni ad limina dei suoi vescovi (1800-1910)* del 1992¹⁹.

Venendo a discorrere della Sardegna, solo poche diocesi hanno elaborato finora inventari e registrazioni di relazioni *ad limina* e di visite pastorali.

Non si può, né si vuole certo dire che siano mancati studi sull'analisi di questo genere di fonti; essi esistono e sono stati talvolta condotti con serietà e competenza.

Sicuramente, però, l'assenza di repertori adeguati e di registrazioni, strumenti indispensabili di ricerca per uno studioso, hanno reso di fatto difficoltosa l'attività di reperimento delle fonti.

Inoltre la totale inesistenza di trascrizione di questi documenti così importanti, ne ha impedito un utilizzo più appropriato per la ricostruzione della storia ecclesiastica e non della nostra isola.

Tra i primissimi apporti in materia, sono da segnalare gli studi condotti da mons. Alberti.

Nel lontano 1964 l'illustre studioso, autentico pioniere in questo campo, ha pubblicato un prezioso saggio dal titolo *Le relazioni triennali di don Alfonso de Lorca, arcivescovo di Sassari, alla Sacra Congregazione del Concilio (1590-1600)*²⁰. L'autore non solo ha descritto e commentato i rapporti dell'arcivescovo turritano, ma ne ha anche pubblicato ampie parti.

L'iniziativa dell'Alberti rappresentò un vero e proprio avvio di un nuovo metodo di utilizzo di queste fonti, senz'altro da perfezionare ed aggiornare, ma di enorme interesse e validità. Si è comunque persa una straordinaria occasione, giacché gli

¹⁴ JOSE LUIS GONZALEZ NOVALIN, *Las visitas ad limina de los obispos de Oviedo (1585-1901). Una fuente eclesiástica para la historia de Asturias*, Instituto de Estudios Asturianos, a. 3, Oviedo 1986.

¹⁵ MARIA CHIABÒ, CONCETTA RANIERI e LUCIANA ROBERTI, *Le diocesi suburbicarie nelle visitae ad limina dell'Archivio Segreto Vaticano*, Collectanea Archivi Vaticani, n. 22, Vaticano 1988.

¹⁶ GAETANO LAMATTINA, *Manoscritti inediti e relazioni ad limina della diocesi di Satriano-Campagna (secoli XV-XVII)*, Le Pleiadi, Scafati 1988.

¹⁷ GAETANO STIGLIANO, *La diocesi di Anglona e Tursi attraverso le relationes ad limina apostolorum*, Amministrazione provinciale, assessorato alla cultura, Matera 1989.

¹⁸ GAETANO NICASTRO, *La Sicilia occidentale nelle Relazioni ad limina dei vescovi della Chiesa mazarese (1590-1693)*, Istituto per la storia della Chiesa mazarese, Mazara del Vallo 1988.

¹⁹ IDEM, *La diocesi di Mazara nelle relazioni ad limina dei suoi vescovi (1800-1910)*, Istituto per la storia della Chiesa mazarese, Mazara del Vallo 1992.

²⁰ OTTORINO PIETRO ALBERTI, *Le relazioni triennali di don Alfonso de Lorca, arcivescovo di Sassari, alla Sacra Congregazione del Concilio (1590-1600)*, Libreria Editrice della Pontificia Università Lateranense, Roma 1965.

studiosi non hanno saputo raccogliere l'implicita proposta di continuare a percorrere la strada ormai tracciata.

Anche in altri studi relativi alla diocesi di Nuoro e a quella di Galtellì, come anche nel volume *Scritti di storia civile e religiosa della Sardegna*²¹, l'Alberti ha attinto ampiamente alle relazioni delle visite dei vescovi.

Per l'età moderna, specialmente per il periodo spagnolo, Raimondo Turtas²², in vari studi da lui condotti e oggi confluiti, con ampliamenti di note bibliografiche, nel recente volume *Storia della Chiesa in Sardegna*, ha consultato tutte le singole relazioni, riportando notizie, avvenimenti e molteplici dati sul clero delle varie cattedrali e villaggi, sulla loro moralità e sul loro livello culturale, sui benefici ecclesiastici, sui religiosi presenti nelle varie diocesi della Sardegna, sulla religiosità del popolo, sul numero dei villaggi e dei loro abitanti, sui seminari, sulle confraternite, sui Capitoli, sulle collegiate.

In particolare gli studi del Turtas²³ si sono occupati delle visite pastorali dei secoli XVI e XVII, i cui verbali non risultano presenti negli archivi sardi, ma alle quali ci si riferisce, anche se solo incidentalmente, nelle relazioni vescovili *ad limina* inviate alla S. Sede.

In questo senso il repertorio da me curato può fornire un utile supporto per successive ricerche²⁴.

Anche le notizie sui sinodi, diocesani o provinciali, derivano, quando non si trova riscontro negli archivi dell'isola, unicamente dai rapporti vescovili. Così, ad esempio, la singolare notizia che l'arcivescovo turritano don Alfonso de Lorca abbia celebrato un sinodo provinciale nel 1585, in cui furono emanati ben 320 decreti, trova conferma nelle relazioni di questo arcivescovo²⁵.

Un altro studioso, Tonino Cabizzosu, ha utilizzato ampiamente le *relationes ad limina* per i tempi più vicini a noi, specialmente nel volume *Chiesa e società nella Sardegna Centro Settentrionale (1850-1900)*²⁶. È particolarmente utile l'argomento da lui trattato nell'introduzione, relativo al valore storico delle relazioni.

Infine lo studioso Antonio Viridis ha pubblicato un lavoro intitolato *Le associazioni cristiane e le relationes triennali dei vescovi dell'isola alla santa sede (1585-1909)*²⁷.

Per ricerche sui singoli vescovi, faccio riferimento in primo luogo allo studio di Raimondo Turtas su: *Su la riforma tridentina nelle diocesi di Ampurias e Civita. Dalle relazioni ad limina dei vescovi Giovanni sanna, Filippo di Marymon e Giacomo Passamar (1586-1622)*, pubblicato nel 1988²⁸.

In secondo luogo ricordo il volume di Antonio Nughes: *Alghero. Chiesa e società nel XVI secolo*²⁹. In esso l'autore ha curato l'edizione delle costituzioni del sinodo

²¹ IDEM, *Scritti di storia civile e religiosa della Sardegna*, Edizioni Della Torre, Cagliari 1994.

²² RAIMONDO TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Città Nuova, Roma 1999.

²³ IDEM, *La riforma tridentina nelle diocesi di Ampurias e Civita. Dalle relazioni «ad limina» dei vescovi Giovanni Sanna, Filippo De Marymon e Giacomo Passamar (1586-1622)*, in Studi in onore di Pietro Meloni, Università degli Studi di Sassari, Edizioni Gallizzi, Sassari 1988.

²⁴ GIANCARLO ZICHI (a cura di), *Le visite pastorali nelle relationes ad limina dei vescovi sardi (1590-1992)*, in FRANCESCO ATZENI, TONINO CABIZZOSU (a cura di), *Studi in onore di Ottorino Pietro Alberti*, Edizioni Della Torre, Cagliari 1998, pp. 230-294.

²⁵ ARCHIVIO SEGRETO VATICANO (d'ora in poi ASV), Fondo Sacra Congregatio Concistorialis relationes, *Turritana*, 832 A.

²⁶ TONINO CABIZZOSU, *Chiesa e società nella Sardegna centro settentrionale (1850-1900)*, Il Torchietto Editrice, Ozieri 1986, p.6.

²⁷ ANTONIO VIRDIS, *Le associazioni cristiane e le relationes triennali dei vescovi dell'isola alla Santa Sede (1585-1909)*, in «Theologica & Historica. Annali della pontificia facoltà teologica della Sardegna», a. 8, Cagliari 1999, Edizioni Piemonte, Casale Monferrato 1999, pp. 197-269.

²⁸ TURTAS, *La riforma tridentina*, cit., pp. 239-259.

²⁹ ANTONIO NUGHES, *Alghero. Chiesa e società nel XVI secolo*, Edizioni del Sole, Alghero 1990.

diocesano di Andrea Baccallar del 1581³⁰, del Regolamento del seminario del 1586³¹ nonché la *Relatio status ecclesiae Algarensis exhibita ab Andrea Baccallar* nell'anno 1590³².

Pochissimi, e limitati ai singoli vescovi, sono gli studi sulle visite pastorali.

Anche se necessita di aggiornamento del metodo di studio e di approfondimento dei documenti cito lo studio di Mario Ruzzu sulle visite pastorali di alcuni arcivescovi turritani.

Il Ruzzu nel 1974 si è occupato delle visite dell'arcivescovo Salvatore Alepus, svolte nel 1553 e nel 1555³³. La trascrizione degli atti di visita, da lui curata, necessita di una nuova edizione condotta con rigoroso metodo scientifico.

Riguardo alle visite pastorali della Sardegna dobbiamo essere particolarmente grati a Filippo Pili non solo per sua puntuale descrizione della prima visita pastorale dell'arcivescovo Falletti nella diocesi d'Iglesias³⁴, ma ancor più perché ci ha fornito la preziosa informazione dell'esistenza di una silloge di documenti manoscritti, riguardante la diocesi d'Iglesias nel Settecento.

Il codice, oltre la visita citata del Falletti, riporta i *Decretos generales* di Tomaso Maria Natta³⁵, a seguito della visita pastorale da lui svolta nei mesi aprile-maggio 1762.

Inoltre il codice tramanda verbali di visite pastorali di altri vescovi di quel secolo oltre a diverse relazioni *ad limina*. Tra queste sono da ricordare la *Relatio de statu ecclesiae calaritanae*³⁶, firmata da Giulio Cesare Gandolfi, senza data; quella sulla diocesi di Iglesias del vescovo Natta del 1762 e infine lo *Status dioecesis ecclesiaensis* del 1766³⁷.

Allo stato attuale, proprio per colmare la lacuna derivante dalla mancanza di studi specifici nell'ambito dell'isola, l'ulteriore possibilità che rimane per poter disporre dei dati relativi alle visite pastorali, è fornita dalle ricerche sulle *relationes ad limina*.

Qualche cenno ora sul repertorio da me curato, cui in precedenza si è accennato e che si spera possa rappresentare un utile strumento di lavoro per i ricercatori.

Esso contiene precisamente un repertorio delle dichiarazioni dei vescovi sardi ricavato dalle *relationes ad limina*³⁸; vi si riportano, oltre alla semplice notizia dell'avvenuta visita, anche tutte quelle circostanze di tempo e di luogo ad essa connesse, nonché gli ostacoli che ne impedivano o ne ritardavano lo svolgimento.

È opportuno rilevare che in quasi tutti i rapporti dei vescovi alla Santa Sede le notizie relative alla visita pastorale, sono talvolta assai scarse.

Altro elemento che ritengo importante è quello di fissare gli anni da cui si ha documentazione delle *relationes ad limina* delle diocesi sarde.

Per tutte le diocesi della provincia turritana esse si ritrovano a partire dal 1590³⁹; per le arcidiocesi di Arborea⁴⁰ e di Cagliari⁴¹ rispettivamente nel 1591 e 1592; per Ales-

³⁰ Ivi, pp. 151-208.

³¹ Ivi, appendice IV, pp. 417-423.

³² Ivi, appendice V, pp. 425-435.

³³ MARIO RUZZU, *La Chiesa turritana. Dall'episcopato di Pietro Spano ad Alepus (1420-1566)*, «Collegium Mazzotti», Sassari 1974, appendice II, pp.181-216.

³⁴ FILIPPO PILI, *La prima visita pastorale dell'arcivescovo mons. Falletti nella diocesi d'Iglesias (1728)*, in *Documenti inediti*, in *Studi in onore di Ottorino Pietro Alberti*, cit., pp. 323-353.

³⁵ Ivi, p. 324, n. III.

³⁶ Ivi, p. 324, n. V.

³⁷ Ivi, p. 324, n. VII.

³⁸ *Le visite pastorali nelle Relationes ad limina dei vescovi sardi (1590-1992)*, cit., pp. 241-294.

³⁹ Ivi, pp. 261-294. Distintamente per la diocesi di Alghero, pp. 261-269; Ampurias Civita e Tempio, pp. 269-276; Bosa, pp. 277-288; Turritana, pp. 288-294.

⁴⁰ Ivi, pp. 241-245.

Terralba⁴², unica suffraganea di Arborea, dal 1621; per le diocesi di Iglesias⁴³, Galtelli⁴⁴, Ogliastra⁴⁵, tutte suffraganee di Cagliari, se ne ha notizia da qualche decennio dopo la loro istituzione, avvenuta nella seconda metà del secolo XVIII; infine per la diocesi di Bisarcio-Ozieri⁴⁶ dalla fine del 1800, cioè parecchi anni dopo la sua ristrutturazione.

Le relazioni dei vescovi non sempre rispettano la cadenza triennale stabilita dalle norme pontificie, per cui nel repertorio si verificano dei vuoti, talvolta di parecchi anni.

Nella breve introduzione al repertorio⁴⁷, considerata la tipicità del lavoro, ho indicato alcuni elementi significativi delle relazioni dei vescovi sardi per quanto riguardava l'obbligo delle visite pastorali alle loro diocesi.

Così sottolineai la periodicità della visita e indicai le cause, numerose e gravi, che ne impedivano l'osservanza canonica. Tra queste i vescovi stessi menzionano il grande numero dei villaggi da visitare, la vastità del territorio loro affidato, l'impraticabilità delle strade, il clima poco favorevole d'inverno e d'estate, per cui solo alcuni mesi primaverili potevano essere dedicati all'ufficio pastorale della visita.

L'ostacolo più temuto per quasi tutte le regioni dell'isola consisteva nell'*aeris intemperies*, la malaria, che bloccava necessariamente qualsiasi spostamento all'interno dell'isola dalla fine di giugno a novembre.

Comunque, i rapporti scritti dei parroci, a partire dai primi decenni del secolo XIX, con l'obbligo della presentazione al vescovo prima della visita, i verbali delle stesse visite al completo, gli atti di indizione e i relativi decreti emanati per ciascuna parrocchia e tutte le altre informazioni adeguate, si potrebbero reperire negli archivi diocesani sardi. Pertanto un'indagine sistematica in tutte le diocesi dell'isola consentirebbe di completare la conoscenza della storia delle chiese locali.

Per una elaborazione di un progetto di ricerca complessivo, come sembra voglia avviarsi anche in Sardegna, si dovrebbero associare tutti i documenti da consultare, quali diari o verbali di visita o anche libri dei decreti di visita, vidimazioni dei registri dei libri parrocchiali, noti come *Quinque Libri*.

L'esplorazione di tutti questi tipi di fonti risulterebbe alquanto problematica e richiederebbe comunque, come condizione indispensabile, l'avvenuta inventariazione, possibilmente informatizzata, degli archivi diocesani della Sardegna. A questo punto non è più possibile procrastinare l'attività di riordino e l'opera di inventariazione del materiale dei fondi archivistici delle nostre diocesi, come già si è iniziato a fare in diversi archivi diocesani dell'isola.

Soltanto allora gli studiosi potrebbero disporre di un quadro di tutto il materiale documentario disponibile.

⁴¹ Ivi, pp. 250-256.

⁴² Ivi, pp. 245-249.

⁴³ Ivi, pp. 256-258.

⁴⁴ Ivi, pp. 258-259.

⁴⁵ Ivi, pp. 259-260.

⁴⁶ Ivi, p. 277.

⁴⁷ Ivi, pp. 232-236.